

Da lunedì su Raitre «Impariamo insieme» con Alberto Manzi
Il maestro e l'immigrato

Trecento parole per capire e farsi capire, ma anche semplici informazioni su come muoversi in una realtà diversa e spesso ostile. Dedicato agli immigrati, parte lunedì su Raitre alle 13.45 Impariamo insieme, sorta di abc della sopravvivenza. Nelle vesti di insegnante un maestro celebre, quell'Alberto Manzi che, negli anni Sessanta, con Non è mai troppo tardi insegnò a leggere e scrivere a tanti italiani.

ELISABETTA AZZALI

MILANO. E' quasi un mito dell'infanzia. Molti negli anni Sessanta hanno imparato a leggere e scrivere proprio da lui, da Non è mai troppo tardi, la sua trasmissione tv. Ci si armava di carta e matita e lo seguiva parola per parola. Indimenticabili la sua pazienza, le sue lunghe pause, la sua scrittura chiara e leggibile. Alberto Manzi, anzi il maestro

Manzi, torna a insegnare a leggere e a scrivere in televisione. Questa volta i suoi scolari non saranno bambini italiani o adulti analfabeti ma gli immigrati extracomunitari. E sarà lui, con le sue parole, ad accoglierli, anziché l'indifferenza, la paura, il razzismo, o le spranghe di qualche topista. Il nuovo corso di lingua italiana si chiama Impariamo insieme

me e andrà in onda a partire da lunedì 17 alle 13.45 su Raitre, nell'ambito del Circolo delle 12 del Dse (Dipartimento scuola educazione).

Saranno 60 puntate, dal lunedì al venerdì, nelle quali il maestro Manzi cercherà di insegnare un vocabolario base di 300 parole indispensabili per chi, straniero, deve affrontare la vita quotidiana. Una sorta di pratico abc della città a partire dai simboli e dai segnali che si vedono nelle strade, dal linguaggio immediato delle associazioni mentali: si imparerà che H vuol dire ospedale, che la croce rossa è simbolo di farmacia, che si può chiamare il «113» non solo nei casi di emergenza ma anche per avere informazioni, ad esempio su come rinnovare il permesso di soggiorno. Le lezioni si occuperanno di generi commestibili e alimentazione, del corpo umano e dei rapporti con le strutture e i servizi, della casa, degli spostamenti e dell'abbigliamento. Il tutto senza complicazioni di grammatica.

Perché alle 13.45? Abbiamo scelto l'orario - spiegano alla sede Rai di Milano - in cui le persone tornano a casa. Ma quanti sono gli immigrati con una casa e una tv? Risponde Alberto Manzi, classe 1924, che a poco più di 20 anni cominciò ad insegnare in un Istituto di rieducazione di Roma dando vita a La radotta, il primo giornale degli istituti di pena. «Io sono solo un maestro elementare - dice con la consueta modestia - ma la cosa che mi sconvolge è proprio questa: che in un paese che si

dice civile solo i volontari si occupano dei problemi degli immigrati». Ai tempi di Non è mai troppo tardi, il ministero della Pubblica Istruzione intervenne con l'allestimento di duemila punti pubblici di ascolto. Oggi niente. Il corso potrà contare solo sull'appoggio dei 2300 gruppi di volontariato che mettono a disposizione degli utenti, tv e altro materiale didattico.

Ma Alberto Manzi è fiducioso. «Speriamo che sia solo l'inizio. Che a queste prime 300 parole ne seguano altre e che gli italiani imparino quanto è difficile, per uno straniero, stare in Italia senza capire né farsi capire». Cos'è cambiato in questi 20 anni? Secondo il maestro, che a dire il vero è laureato in Biologia e Pedagogia, gli analfabeti degli anni Sessanta stavano meglio degli



Alberto Manzi con due suoi allievi di colore

immigrati che oggi vengono sprangati nelle nostre città. Sintomo di quanta poca umanità sia rimasta in noi. Stavano meglio perché almeno capivano. Per facilitare la comprensione, le lezioni ricorrono anche a delle scenette

di vita quotidiana. Il corso vero e proprio si svolgerà dal lunedì al giovedì, mentre il venerdì servirà da ripiegolo. Sarà pubblicizzato anche dalla trasmissione del Tg2 Non solo nero, che ogni giovedì ricorderà l'iniziativa.

Squittieri su Bellini e Cacciolone: «Erano da corte marziale»



Pasquale Squitieri: quattro telefilm e una polemica fuori dai denti contro il provincialismo dell'informazione italiana

ROMA. «Qui in Italia abbiamo dedicato tutto questo tempo per parlare delle avventure eroiche o paranoiche di due coglioni come Bellini e Cacciolone, che dovevano essere deferiti alla corte marziale, invece di andare a vedere tutte le falsità che sono state dette e raccontate sulla guerra del Golfo. Mentre in Francia, per esempio, la televisione ha trasmesso otto ore di programmi per svelare tutte le menzogne sul conflitto, a cominciare dalla falsa immagine del coromano nella marea di petrolio». Lo sfogo contro il nostro sistema di informazione è del regista Pasquale Squitieri, intervenuto ieri ad una conferenza stampa per la presentazione della nuova serie di Missioni reporter, quattro telefilm (da lui girati) sulla geografia

della fame presentati e commentati da Furio Colombo, in onda da domani alle 22.15 su Raidue. Il pubblico italiano - ha continuato Squitieri - sa tutto di Beautiful, di Cossiga, di un poveraccio - che muore in ospedale ma non è informato di quel grandi fatti e problemi che sta accadendo ad Algeri dovrebbe terrorizzarci perché avviene ad un passo da casa nostra e sta a significare che l'Islam sta risorgendo, specie dopo la guerra nel Golfo che ha dimostrato la stravincita di Saddam Hussein. Perché nella loggia dell'Islam Hussein ha stravinto. Ma questo sembra non interessarci. Così come non siamo abbastanza colpiti dalle emigrizioni che proven-

gono dai paesi poveri, emigrazioni che sono un esodo biblico. Proprio a questi paesi, infatti, è rivolto il programma di Raidue. Quattro storie vere ambientate in alcuni degli stati considerati dall'Onu «emblematici della nuova geografia della povertà»: Ungheria, Egitto, India e Brasile. I telefilm, del costo di 400 milioni ciascuno, affrontano dal problema della disoccupazione al rapporto tra sviluppo e religione, fino alla prostituzione minorile. A sigla del programma sono state scelte le immagini di Craxi, ormai onnipresente in ogni produzione di Raidue, che relazione in francese sulla fame nel mondo davanti all'assemblea dell'Onu. «Gli intellettuali e gli organi d'informazione - ha aggiunto

Squitieri - dovrebbero educare il pubblico, se possibile senza falsi ideologici e senza nefandezze. In questo la scelta di usare il linguaggio della fiction non è casuale: il pubblico ha conosciuto la mafia, più attraverso la piovra che con le molte inchieste televisive. La gente dà alla fiction quella credibilità che il documentario non ha più perché frutto delle scelte ideologiche del suo autore e perché manipolabile nelle immagini». Il telefilm che vedremo stasera s'intitola Storia di Antal, ed ambientato in Ungheria, racconterà del grave problema della disoccupazione che sta colpendo duramente il paese dell'Est. Seguiranno il 20 febbraio La fuga dei cervelli sull'Egitto, il 27 febbraio Il sacrificio sull'India e il 3 marzo Meninos sull'Brasile.

24 ORE GUIDA RADIO & TV

LA NAVICELLA 1991 (Raiuno, 11.05). Cerimonia per la premiazione di Paolo e Vittorio Taviani. I due registi riceveranno «La navicella», il riconoscimento dell'Ente dello spettacolo per meriti artistici e nel campo dell'informazione. Tra gli altri premiati anche Fabrizio Frizzi, Luciano Rispoli e Igor Man, inviato de La Stampa.
NONSOLONERO (Raidue, 13.25). La rubrica del Tg2 ospita Toninho Cercozo, il calciatore brasiliano della Sampdoria che parla dei suoi problemi di «immigrato» in nove anni di vita in Italia. Segue la presentazione del nuovo programma di Alberto Manzi dedicato all'insegnamento dell'italiano agli stranieri, in onda all'interno de Il circolo delle 12 a partire dal 17 febbraio.
ROCK CAFÉ (Raidue, 17.55). Antonello Venditti e Gino Paoli sono i musicisti più amati dagli italiani. Questo il risultato del sondaggio promosso dal programma musicale di Raidue, che in questa puntata ci rivelerà i gusti musicali del 1991.
SAMARCANDA (Raitre, 20.30). Michele Santoro affronta il dibattito, suscitato in questi giorni da Claudio Martelli (Psi) ministro di Grazia e giustizia e vicepresidente del Consiglio, sulla «legittima difesa antimafia». In studio l'on. de Pierferdinando Casini, Giulio Di Donato, vicepresidente del Psi; Giampaolo Pansa, consigliere de L'Espresso e il sociologo Pino Ariacchi.
CRÈME CARAMEL (Raiuno, 20.40). Ultimo appuntamento con il varietà del Salone Margherita condotto da Pippo Franco. La comitiva di comici ci saluta con la solita passerella di «falsi» politici.
ANDY E NORMAN (Italia 1, 22.30). Ottava puntata della sit-com che vede Andrea Brambilla e Nino Fomicola nei panni di due creativi pubblicitari. In Oggi a me domani a te la coppia di comici è alle prese con la padrona di casa che li vuole sfrattare. Ma a risolvere il problema verranno in loro aiuto gli amici più fedeli.
FESTA DI COMPLEANNO (Tmc, 22.30). Candeline per Enza Sampò nel salotto di Gigliola Cinquetti e Lello Luttazzi. La conduttrice di Scapoli racconta dal suo esordio televisivo nel '57 con la trasmissione Anni verdi, fino al successo che arrivò con Campanile sera, nel '60, insieme con Enzo Tortora e Mike Bongiorno. La festeggia, tra gli altri, Fabrizio Mangoni, Raffaella Soleri e Paolo Pietrangeli.
ON OFF (Raitre, 23.35). Al centro del settimanale del Tg3 è l'interrogativo: superato il «disimpegno» degli anni Ottanta, l'impegno civile animerà di nuovo gli intellettuali italiani? Interventi dello storico Stefano Rodotà, di Gotfredo Fofi e direttore de Il sabato Paolo Liguori. Segue uno spazio di Lino Micciché riservato alle nuove cinematografie. Il critico intervista Riccardo Larrain, regista cileno autore di La frontiera, in concorso al festival di Berlino. In chiusura l'incontro di Nanni Moretti con gli studenti, tenutosi ieri a Roma. (Gabriella Gallozzi)

Table with TV and radio program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, TMC, Odeon, and Radio channels. Includes program titles, times, and brief descriptions.